

Staffetta Quotidiana 07-07-22

Riforma Pun, Lega: “Con proposta M5S rischio affossamento mercato italiano”

Arrigoni sull’iniziativa del Movimento inserita nel documento consegnato a Draghi: “Inevitabile aumento dei costi in bolletta”

La Lega bocchia la riforma del meccanismo del Pun chiesta dal M5S e inserita nel documento consegnato ieri dal leader del Movimento Conte al presidente del Consiglio Draghi (QE 6/7). Iniziativa al centro anche di un ordine del giorno presentato dal capogruppo Crippa e accolto al DL Aiuti.

“La proposta contenuta nella lettera del M5S al premier Draghi di riformare il mercato elettrico, con il calcolo del Pun in base al ‘costo medio reale’ del parco di generazione, comporterebbe la chiusura stessa del mercato e un inevitabile aumento dei costi dell’energia”, dichiara il responsabile energia della Lega, Paolo Arrigoni in una nota. Per il senatore “una modifica unilaterale delle regole adottate per la formazione del prezzo introdurrebbe una forte incertezza ed un enorme rischio regolatorio, comporterebbe l’isolamento del nostro Paese dagli altri mercati europei e ridurrebbe drasticamente l’import di energia dall’estero (attualmente il 13,5% e meno costosa di quella prodotta in Italia), con la conseguenza che i consumatori italiani si troverebbero a finanziare costi ancora maggiori per compensare con una costosa produzione nazionale la riduzione dell’import”.

Secondo il responsabile energia della Lega “la presenza di un mercato liquido e

trasparente è invece un elemento essenziale per fornire un riferimento di prezzo sicuro e non manipolabile, necessario oggi più che mai per attrarre gli investimenti per affrontare la transizione energetica e portare l’Italia ad avere un mix energetico diversificato e, in questo modo, un costo dell’energia più basso”.

Il costo maggiore dell’energia elettrica nel nostro Paese rispetto al resto d’Europa, continua Arrigoni, “è dovuto al differente e limitato mix di generazione di fonti di produzione e non alle regole di determinazione del prezzo, che invece sono le stesse in tutta Europa dove i mercati sono integrati”.

Quanto agli interventi contro il caro-bollette, secondo Arrigoni “occorre incentivare investimenti in fonti di produzione diverse dal gas importato dall’estero per rendere l’Italia autonoma: oltre alle fonti rinnovabili, insufficienti e non programmabili, vanno potenziati sfruttamento e ricerca di gas nei nostri giacimenti, bisogna investire in termovalorizzatori che producono energia derivante dal recupero energetico dei rifiuti, migliorare le tecnologie che consentono di catturare la CO2 prodotta dall’utilizzo di combustibili fossili, minimizzando l’impatto ambientale anche di fonti come il carbone e soprattutto, per



rispondere agli obiettivi di decarbonizzazione, va riaperto il capitolo del nucleare”.

Tornando alla proposta M5S sul Pun con cancellazione del marginal price, come detto, è contemplata anche in un ordine del giorno di Crippa presentato alla Camera nell’ambito dei lavori di conversione del DL Aiuti. In particolare l’odg punta a impegnare il Governo ad adottare iniziative, anche di carattere normativo, tese a consentire ad Arera “di definire, per il quarto trimestre 2022, un prezzo di riferimento per il mercato all’ingrosso dell’energia elettrica che rifletta il costo medio del parco di generazione nazionale, assumendo una quota di energia rinnovabile non inferiore a quella riferita all’intera produzione elettrica nazionale, valorizzata secondo le previsioni di cui all’articolo 15-bis del decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4, in modo che tale prezzo di riferimento costituisca l’importo massimo di valorizzazione delle offerte accettate sui mercati elettrici”.